

LUCE E PITTURA IN ITALIA. 1850-1914



Vittore Grubicy de Dragon,
Verso il lago, 1896
olio su tela, cm. 64,5x55,5

Dal 23 gennaio al 4 maggio 2003 il Museo Civico “Giovanni Fattori” di Livorno ospita la grande mostra *Luce e pittura in Italia. 1850-1914*, curata da Renato Miracco. La rassegna è promossa dal Ministero



Giovanni Boldini,
L'amico fedele, 1874
olio su tavola, cm. 24x14

Giovanni Fattori,
Lungomare di Antignano,
1894
olio su tela, cm. 60x100



degli Affari Esteri, dal Comune di Livorno e dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno.

Attraverso 176 opere (oli su tela e cartone, pastelli e acquarelli su carta) provenienti da importanti istituzioni museali (Civiche Raccolte d'Arte di Milano, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Verona, Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti di Firenze, Museo Civico Casa Cavassa di Saluzzo, Estorick Collection of Modern Italian Art di Londra, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi di Piacenza) la mostra indaga come negli anni compresi tra la metà dell'Ottocento e il 1914 gli artisti italiani abbiano costantemente affrontato il tema della luce nel quadro, approdando ad esiti anche molto diversi tra loro.

Nel periodo preso in esame, particolarmente ricco di spunti estetici, nacquero infatti in Italia diversi movimenti (dalla scapigliatura ai macchiaioli, dal divisionismo al primo futurismo) accomunati dal tentativo di ribaltare l'antico rapporto tra forma e colore a favore di quest'ultimo, privilegiando gli accostamenti di colori, luci e ombre. Il percorso espositivo ricostruisce il modo di rappresentare la luce nel quadro, tema artistico che negli anni compresi tra la metà dell'Ottocento e l'inizio della prima grande guerra viene quasi costantemente affrontato con esiti anche molto diversi tra loro.

L'affermazione dell'impressionismo francese, in particolare, seguita poi dall'esperienza del divisionismo, poneva in primo piano l'impor-

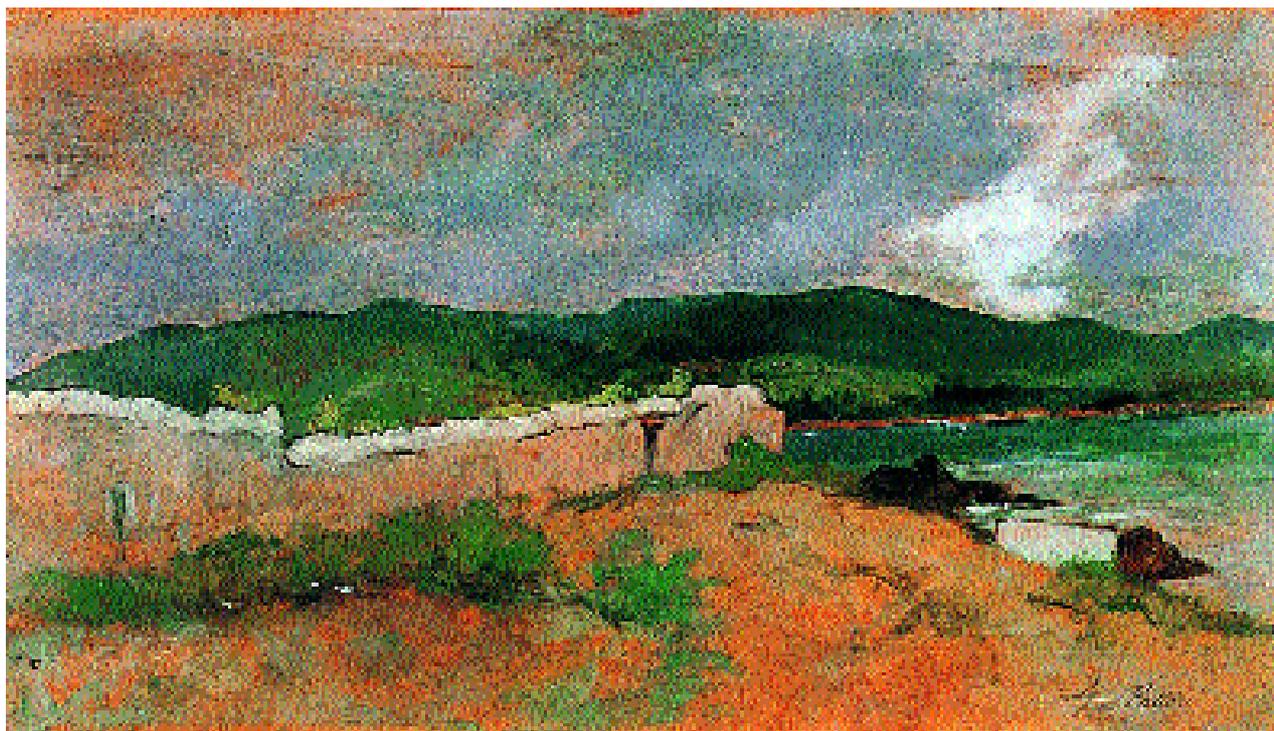
tanza della resa della luce nella costruzione del soggetto e spingeva alla ricerca i pittori italiani, già stimolati ad un uso nuovo degli effetti luministici dall'arte di maestri quali Il Piccio (Giovanni Carnovali) e Antonio Fontanesi.

In mostra opere di Giulio Aristide Sartorio, Daniele Ranzoni, Vincenzo Cabianca, Giuseppe De Nittis, Federico Zandomeneghi, Tranquillo Cremona, Silvestro Lega, Francesco Paolo Michetti, Telemaco Signorini, Vittore Grubicy de Dragon, Benvenuto Benvenuti, Giovanni Fattori, Filippo Carcano, Giovanni Segantini, Giovanni Boldini, Angelo Morbelli, Plinio Nomellini, Gaetano Previati, Giacomo Balla, Gino Severini, Umberto Boccioni, Giovanni Prini, Duilio Cambellotti, Mario Sironi, Camillo Innocenti, Arturo Noci, Ferruccio Ferrazzi e molti altri.

Vengono finalmente portati alla conoscenza di un vasto pubblico capolavori di Pellizza da Volpedo (*Girotondo*) e di Previati (*Il Re Sole*), nonché opere di Zandomeneghi, Ranzoni, Piccio, Fontanesi, Cremona, Nomellini (non esposte dalla Mostra di Saint Louis del 1904), di Sironi, di Prini, di Balla (molte *Compenetrazioni iridescenti* sono inedite per il pubblico italiano) ed alcune straordinarie opere provenienti dalla Estorick Collection di Londra.

La mostra livornese si arricchisce poi di una serie di dipinti di Vittore Grubicy de Dragon, donati da Ettore Benvenuti, figlio di Benvenuto Benvenuti, alla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno che, inte-

Giovanni Fattori, *Marina*,
1884
olio su tavola, cm. 19x33





Federico Zandomenighi,
Alla toilette, 1895
olio su tela, cm. 24x19



Umberto Boccioni,
Idolo moderno, 1911
olio su tavola, cm 60x58,4

grati col grande Archivio del pittore, hanno permesso di approfondire una delle figure più importanti della pittura d'inizio secolo, anello di congiunzione tra l'Italia e l'Europa.

Ampia anche la presenza dei divisionisti toscani e di artisti quali Leonetto Cappiello – che con *Ritratto di signora in un interno* ricostruisce lo spazio dando valore al colore ed ai contrasti di luce – o Carlo Carrà con il suo pre-futurista *Paesaggio sotto la neve* del 1909.

Mostra: *Luce e pittura in Italia. 1850-1914*

Apertura al pubblico: dal 24 gennaio al 4 maggio 2003

Museo Civico Giovanni Fattori

Via S. Jacopo in Acquaviva 65, Livorno

+ 39 0586 808001

Orario: 10-13; 16-19 tutti i giorni esclusi i lunedì e i martedì mattina, Pasqua e Primo Maggio



moniano i numerosi parchi e giardini delle vecchie ville livornesi, ma come tali non sempre disponibili al vincolo di “Tutela e valorizzazione degli alberi monumentali”.

Nella seconda metà dell'Ottocento, infatti, molte aree agricole di queste ville furono trasformate in bellissimi parchi dai proprietari che importarono varietà esotiche assai rare e ricercate ad integrare la flora mediterranea già presente, secondo gli usi e i costumi di quell'epoca. È proprio tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento che a Livorno vengono introdotte le palme che ancora oggi caratterizzano molte zone della città. La *Phoenix canariensis* o palma delle Canarie insieme alla *Chamaerops humilis*, palma nana e alla *Washingtonia filifera* sono le specie più diffuse che convivono con le sclerofille sempreverdi tipiche della macchia mediterranea.